Conto Corrente colla Posta

Martedì 16 Aprile 1907

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XII - N. 90

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

Conto Corrente colla Posta

CRONACA PROVINCIALE

Ovaro

La grande Mostra bovina regionale Carnica

Domenica al Ovaro ebbe luogo la seconda Mostra bovina regionale Carnica.

Il paese era imbandierato ed addobbato con molto buon gusto ed il gran numero di forestieri dava un' insolita animazione al grosso e ridente comune carnico.

Il Comitato, costituito di ottimi elementi della Carnia, fu di un'attività veramente mirabile, e nulla trascurò perchè la mostra riuscisse veramente *grandiosa*. Ed infatti, *malgrado* le ostilità del tempo, tutto andò egregiamente.

Alla festa *intervenne* anche il Prefetto comm. Brunialti, assieme al Maggiore dei carabinieri cav. Cesaro, al cav. *Lino de Marchi*, al Dep Provinciale cav. Da Pozzo, all'avv. Boorchia Nigris, al perito Marchi, al sig. Matteo Brunetti e *molte altre autorità* di cui mi sfugge il nome.

Anima della Mostra il dottor Arturo Magrini coadiuvato degnamente da un solerte comitato di cui ricordiamo il Sindaco di Ovaro signor Coledan, il signor Zanier Amedeo di Rigolato, il prof De Prato di Villa Santina, il Sindaco di Comeglians signor Galanti ecc. ecc.

Accennerò ancora fra i presenti al dottor cav. Romano, al dott. Pepo, al dott. Marchettano, al perito Sabbadini ed altri moltissimi direttori di cattedre ambulanti che sarebbe troppo lungo enumerare.

Il Prefetto arrivò verso le ore 9,30 atteso dal Comitato. Fatte le presentazioni, si formò il corteo che, preceduto dalla brava banda di Tolmezzo, attraversò il paese, diretto alla Mostra.

Oltre 200 capi di bestiame, erano disposti lungo la vecchia strada, verso S. Martino.

Terminata la visita al bestiame, si passò ad *esaminare* i prodotti delle latterie del Canale (burro e formaggio esposti nell'edificio scolastico.

Quindi Comitato ed invitati si recarono sino a Comeglians dove il Prefetto viene ricevuto all'Albergo Cattarina *da un comitato improvvisato*.

Alle ore 14 ha luogo la premiazione.

Pronuncia un discorso il dott. Magrini il quale ha vive e *meritate* parole di elogio per gli allevatori carnici, di cui esalta l'attività e l'intelligenza. Rileva l'impulso meraviglioso impresso in questi ultimi tempi al progresso zootecnico della Carnia, e chiude porgendo un ringraziamento a *tutte le* autorità ed ai privati che con la loro presenza vollero rendere più solenne la mostra.

Prima ha luogo la premiazione per la buona tenuta delle stalle, quindi la premiazione delle latterie. La Commissione giudicatrice del primo concorso era composta dei signori: dottor G. B. Caselliati, dott. C. Pepe, dott. E. Marchettano, relatore.

Numerosissimi i premiati. Notiamo, fra gli altri, i seguenti: Polgot G. B. di Avansa, Morocutti Florio, fratelli De Prat, Coledan ecc. ecc.

La commissione giudicatrice del secondo *concorso* (latterie) era costituita dai signori: prof. E. Tosi, cav. A. Tamburlini, dott. Caselliati, M. Brunetti e Orlando Esle.

Furono premiate le seguenti latterie: Latterie: di Mione e di Collina med. d'oro; di Trava med. d'argento e lire 30 e 20 al casaro; di Pesaris med. d'argento del Ministero e lire 30 e 20 al casaro; di Liaris med. d'argento e lire 10 al casaro; di Ovaro med. d'argento; di Villa Santina med. d'argento; di *Agrons, med. d'argento* e lire 10 al casaro; di Prato med. di bronzo; di Luint med. di bronzo.

Terminata la *lunghissima enumerazione* dei premiati, ha avuto luogo l'inaugurazione del vessillo del Circolo Agricolo di Ovaro.

Parlò ascoltatissimo il perito Marchi di Tolmezzo padrino, e quindi il dottor Magrini, ambedue bene *augurando* al progresso economico della Carnia.

Lo splendido vessillo è stato dipinto nella parte centrale dall'esimio pittore Da Pozzo, il quale raffigurò, in una riuscita allegoria, la Pastorizia.

Una grande folla *assistette* a questa cerimonia, riportandone un ottima impressione. Quindi tutti si riversarono alla Trattoria del Nord, dove ebbe luogo il banchetto egregiamente servito.

Durante il banchetto la banda di Tolmezzo svolse uno scelto programma.

L'impressione generale è che la Mostra non poteva riuscire migliore sotto ogni rapporto, e tutti sono concordi nel tributare un plauso ai sapienti organizzatori i quali possono essere orgogliosi di aver contribuito allo sviluppo del loro paese ed al benessere della popolazione carnica.

Paluzza

Ecco le annunciate «Note» che non potorono trovar posto ieri causa la sovrabbondanza di materia:

Note alla riunione magistrale

13. *I maestri intervenuti erano dei seguenti* Comuni: Paluzza, Treppo Carnico, Paularo, Cercivento: adesioni 10, altre se *ne aspettano* — Spiacci però rilevare che degli insegnanti di Sutrio e Ligosullo nessuno fecesi vivo neanche con un breve scritto. Sarebbe semplicemente una vergogna pensare che ci siano ancora dei maestri che se ne stanno appartati da tutto quando può interessare la classe magistrale per apatia e freddezza. Dopo la IV. convocazione era ben giusto e doveroso che gl' intervenuti fossero di più, data anche la bella giornata primaverile: devesi perciò deplorare l' incuria e l' indolenza peccaminosa di colleghi, che, potendo, non si fecero vivi. Pare proprio impossibile che nella classe dei maestri regni un'apatia così fenomenale in ciò che riguarda lo spirito d'associazione!

O c' è *bisogno di dar fiato alle trombe*, rullare i tamburi e rumoreggiare la gran cassa per svegliare gli assopiti *maestri* delle diverse parti della Carnia, del Friuli e d'Italia? L'opera di questa costituita società, piccola diramazione anch' essa del centro formato dall' U. N., come quella di tutte le altre, è di dare una vita novella e *ricca di forze all'associazione, con* un organismo sano e scevro da ogni diatrita e riunire i maestri tutti in un solo fascio animoso e schietto.

Come ci pare piccina l' idea che il maestro italiano, ed in ispecie il friulano e il carnico, non debbano sentire impellente quello spirito di solidarietà che alberga oggi più che mai nella classe lavoratrice, la quale aspetta dai maestri e dalla scuola la propria redenzione intellettuale!...

Speriamo che con le ridenti promesse della nuova stagione, anche gli indifferenti si scuoteranno una buona volta, e celeranno finalmente al sentimento della concordia, unica via per raggiungere il fine utile.

Se poi la discordia o la defezione *serpeggieranno* ancora nelle *file* dei maestri, tanto bisognosi di forza, e allora attorno al vessillo nostro si *stringano* solo gli attivi, i lavoratori, i vivi; e se vada lungi la morta gora degli apatici, degl' indifferenti.

Seduta consigliare deserta

14 — *(Moscardo)* — Baraonda! ecco la parola che meglio vale a descrivere la babelica confusione del nostro patrio consiglio. *Oggi*, domenica, era stata indetta la convocazione ordinaria della sessione primaverile che doveva essere di capitale importanza per i 34 argomenti posti all'o del g., di cui 4 in seduta privata.

Alle otto precise la campana comunale - fabbricerale della vecchia torre di S. Nicolò suonava a distesa per chiamare *a raccolta* i *nostri maggiorenti*.

Recatici in Municipio dove, al poggiuolo, era esposto il tricolore, alle ore 8 1/2, la sala consigliare era semideserta. Presenti erano: cav. Corradina, A. Pundel, E Di Lena, G. Englaro, C Di Ronco, A. Barbacetto, F. Brunetti e G. Lazzara; assenti giust. il Sindaco che è *malato*, M. Brunetti junior, N. Unfer e B. Delli Zotti; ingiust. gli altri.

Il numero non è legale: si fa correre il cursore in su, in giù, in qua e là in cerca degli smarriti consiglieri: invano. Dopo due ore circa di inutile aspettativa, la seduta vien proclamata deserta.

Sulla strada intanto capannelli di di persone commentando sfavorevolmente l'accaduto riandavano col pensiero all'epoca delle elezioni, quando la forsennata smania di riuscire ad occupare una sedia in Comune, intuisce morbosamente sul sonno e. l'appetito degli aspiranti al consigliorato.

Si vociferava clandestinamente fin da ieri (è sempre lo stesso vieto sistema di voler fare il buono ed il cattivo tempo in Consiglio) che sarebbe avvenuta diserzione consigliare per l'assenza del *Sindaco* da *diversi* giorni indisposto. Se fa onore al gruppo consigliare, oggi mancante alla seduta, l'atto di delicato riguardo, verso il Capo del Comune, al quale, di comune accordo auguriamo presta guarigione, pecca però istessamente di mandanza educativa l'ingiustificata assenza dei consiglieri verso il primo assessore firmatario per il Sindaco degli avvisi di convocazione

A parer nostro questa è una magra scusa *che non riesce a cavar* un dal buco: il motivo fondamentale invece dell'involenza e titubanza della parte assente, è la paura *di affrontare* con serietà e franchezza l'argomento scottante della rinuncia degli assessori, che si trascina faticosamente avanti da una seduta all'altra posto ora i mezzo ora *in fine*, ed *oggi* in principio dell'o. d. g., e da ben oltre sei mesi. Via, diciamolo francamente senza ombra di offesa verso *alcuno*: la tattica che si va esperendo da qualche tempo a danno dei vitali interessi comunali, s'è degenerata in una dolorosa e imprudente commedia.

Per quel senso di rispetto che deve albergare nell'animo di ciascun consigliere verso la legge e il Comune tutto, il pubblico ha diritto che le questioni vengano trattate con maggiore attività, finendola una buona volta con le assenze sistematiche per cause diverse con le quali le faccende amministrative nulla hanno che vedere. Un tantino di maggiore sincerità e concordia..

Cividale

MONTE DI PIETÀ

Abbiamo detto che sarebbe opportuno abbandonare per ora i lavori di riduzione del pianoterra del palazzo del Monte di Pietà, già ideati dalle precedenti amministrazioni, ed *oggi* la diciamo francamente che, allo stato delle cose, sarebbe il più grande errore amministrativo che si possa *commettere*.

Il nostro asserto corroborato dal giudizio di persone competenti, e che hanno a cuore le sorti *avvenire* del P. I., verrà ampliamente discusso e dimostrato.

Il Monte nostro tornerà a partecipare della vita del paese, che da parecchi secoli, con tanto entusiasmo e con tanti sacrifici, lo creava a vantaggio dei bisognosi, e vi tornerà degenerando un pochino della semplice sua natura di pignoratizio.

Egli aprirà i propri sportelli agli agricoltori, agli industriali ed ai commercianti; aprirà gli sportelli ad interesse *mite* e con le norme meno gravose possibili per dar modo ai piccoli possidenti, agli agricoltori, ai commercianti, *alle società* di produzione e di consumo, di attendere con animo tranquillo ai loro affari.

Scompariranno certi pregiudizi ed i richiedenti rimarranno incogniti.

Ma qui non è tutto. Si ristaureranno le esauste sue forze, rese *ognora* più fiacche per una azione deleteria e che reclama una pronta efficace restaurazione. Da questo studio quindi procureremo di trarne profitto; procureremo di suggerire il ricostituente necessario ed assai più potente delle Pillole Pink offerte con tanta abbondanza di reclam agli anemici, ecc.

A domani il seguito.

La "Favorita"

14 — Ieri sera alla quarta della «Favorita» il teatro era al completo.

Tutti gli artisti furono festeggiati. I cori vennero biassati. L'orchestra procedette benissimo ed il M.o Gustavo Ermani può chiamarsi soddisfatto.

Fu la serata d'onore della prima donna signora Erminia Castagnoli, la quale, dopo il II. atto cantò con somma grazia la romanza «Appassitò, disseccato» del M.o Sanfelice

Venne calorosamente applaudita e chiamata all'onore della ribalta.

Questa sera V. rappresentazione e domani riposo, e lunedì ultima rappresentazione e serata d'onore del distinto tenore Julio De Sanza Camara.

Chi va e chi viene

Il Capitano delle G. di F. signor A. Galante venne traslocato a Bassano, ed in sua sostituzione verrà il sig. A. Crocitti da Belluno. Auguri ad entrambi.

Consiglio Comunale

Il patrio consiglio è convocato per Giovedì p. v. Gli oggetti posti all'ordine del giorno sono diciotto.

Asta

Il Municipio ha aperto l'asta col sistema della scheda secreta, per il lavoro di demolizione da praticarsi nel palazzo ex Gaspardis.

Il dato è di L. 1700. Il tempo utile scade domani ore 4 pom.

"La Favorita"

15 — Ieri sera con un bel concorso di pubblico, ebbe luogo la V. rappresentazione della grandiosa opera «La Favorita». Gli esecutori tutti vennero applauditi.

Dopo il II. atto il M.o direttore sig. Gustavo Ermani ebbe una imponente dimostrazione di simpatia e venne ripetutamente chiamato all' onore del proscenio.

Domani ultima recita e serata d'onore del tenore sig. Giulio Camara, il quale canterà una romanza e quale professore di mandolino eseguirà una rapsodia di sua composizione.

San Daniele

Conferenza socialista

14 — L'annunciata conferenza del signor Buggelli sul tema «L'azione socialista», richiamò nei locali della Società operaia numeroso pubblico.

L'oratore — dopo brevi parole del signor Paolo Beinat — esordì rilevando le stridenti ingiustizie dell'attuale ordinamento sociale basato sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Disse che la società presente è divisa in due classi in lotta continua ed irriducibile: quella dei poveri contro i ricchi. I poveri hanno la poderosa arma della organizzazione che è il caposaldo dell' azione socialista. L'organizzazione deve esplicare l'opera sua in due campi: in quello economico con i sindacati di mestiere, le cooperative, la *mutualità*; *in quello politico mediante* la conquista dei pubblici poteri.

Cosa si propone l'azione socialista?

Sostituire alla presente una società basata sulla proprietà collettiva degli strumenti di produzione e di scambio.

L'oratore scagionò l'idealità socialista dalle obiezioni più comuni, ed indi passò a domandarsi: cosa i socialisti debbono fare oggi in Italia?

Esaminata minutamente lo stato atonico della nostra vita pubblica, l'oratore concluse dimostrando come l'Italia non possa avere salute fino a quando un nuovo elemento — il proletariato — non predomini nella vita nazionale.

La conferenza fu vivamente applaudita.

Buia

Crisantemi

15. *(Ivi)* — Sabato 13 *corr. moriva* la buona e amata sig. Lucia Barnaba Cozzi e stamane alle 9 e mezza ebbero luogo i funerali che riuscirono una vera manifestazione di rimpianto e di dolore per la perdita della estinta

Precedevano i gonfaloni *delle* confraternite, la croce e il clero; veniva quindi la bara portata a braccia da signore di qui. Subito dietro alla bara seguivano i parenti e le corone portate a mano, largo stuolo di signori e signore e un' infinità di torce.

Fra i presenti notammo i signori Minisini Francesco, avvocato Adelardo Chiussi, avv Fabio Celotti di Udine; Arnaldo e Eugenio Bortolotti, Oreste Morgante, Corinna Morgante Paoluzzi, Carnelutti Lucio, Modestini Sava di Tricesimo, signorina co.ssa Maria Manin Moruzzo, Virginia Manin Antonini Udine, de Fornera dott. Lucio e Riccardo Chiaraddia di Caneva di Sacilo, Nino Asquini e Giuseppe Tabacco di S. Daniele. Di Buia Ciro Barnaba, Umberto Barnaba, Nino e Attilio Barnaba, Nicoloso G. B., Micheloni dott. Antonio, Tissino geom. Michele, Andrea Nicoloso, Gaetano Toniutti, Pietro Baracchini, Domenico Venchiarutti e altri e fra le signore Franceschina Barnaba, Noemi e Fabriola Calligaro, Ida Barnaba, signorina Rachele Fulchir, Romilda e Norina Nicoloso, Giuseppina Vianello, Linda Tondolo, Teresa Carchin, Anna Rovere ecc.

Fra le corone ne ammirammo una in fiori freschi della famiglia Calligaro.

Belle *erano pure quelle* della famiglia, del marito, della mamma, delle figlie Rita e Felicita e della famiglia conti Manin.

Al sig. Domenico, alle figlie e a tutta la desolata famiglia vadano le nostre sincere condoglianze.

Mortegliano

Ancora della propaganda antidemocratica in iscuola

15 — Sicchè la propaganda antidemocratica in iscuola di cui la nostra corrispondenza del 9 corr. resta un fatto luminosamente provato; la rettifica da voi invocata per l'onore della scuola nella nota di Redazione, non viene; la verità è una sola, scotti pure.

Possiamo anzi *aggiungere* un particolare senza la minima tema di essere smentiti: quegli opuscoli furono venduti a dieci *centesimi* l'uno. Caretti, anzichenò!

Il dignitoso insegnante, il quale potrebbe benissimo rispondere al nome di O. Gardini, se la prende comoda schierandosi dietro questo **logicissimo** *paravento*: «*Sono corrispondenze* che lasciano il tempo che trovano».

Ma sì, ma sì! signor maestro! Buon per noi che, da quanto si capisce, Mortegliano non è il solo centro ove viene letto il *Paese*!

Un consiglio, maestro: spenda meglio il suo tempo, studii ed insegni per bene l'italiano! Sarà meglio per lei e sopratutto per i fanciulli che le vengono affidati.

Nel Forno Rurale

Ribattiamo il chiodo. — Settimane fa scrivemmo di questo forno rurale chiedendo che una buona volta si mettesse in chiaro i conti dell'esercizio che dura da quasi due anni; ora ci consta che le cose stanno presso a poco così.

Il nuovo presidente sig. F. Vesca, assumendo la carica, non volle saperne del guazzabuglio dei vecchi conti. La mia gestione, esso dice, posso a qualunque momento presentarla. Ciò va bene, anzi ce ne compiacciamo; ci pare però che il prelodato signore dovrebbe cercare di spingere chi di ragione a svolgere l' intricata matassa dei 13 o 14 mesi d'esercizio che precedettero la sua entrata *nell'amministrazione*; lì stà l' importante e noi non ci stancheremo di battere e ribattere *il chiodo*; *vedremo* poi, se «lascieremo il tempo che troviamo».

Arta

Un suicida settantenne

Giovanni Galante di 70 anni, detto Uecch della vicina frazione di Cabia, ieri, verso mezzogiorno, si toglieva la vita, appiccandosi con una grossa fune ad una trave della sua propria camera.

Pare che le condizioni miserabili in cui si trovava da parecchi anni, decisero il povero vecchio a finire tragicamente i suoi giorni.

Il tristo fatto impressionò l'intero paese di Cabia.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il num. 2-11).

Lo scontro ferroviario di Casarsa dinanzi alla nostra Corte d'Assise

Il sopraluogo della Corte e dei Giurati

(Dal nostro inviato speciale)

Alle 13,15 partiamo col treno omnibus da Udine per precedere la Corte, i giurati e gli accusati a Casarsa, pei quali è stato stabilito un treno speciale

La giornata è pessima, una minutissima pioggia, insistente, proprio di quelle che penetrano fino alle ossa è incominciata a cadere fino dal mattino e non accenna a smettere.

Giungiamo alla Stazione di Casarsa alle 14 circa — affollata di passeggeri in partenza per Portogruaro e per Udine coi treni che a quell' ora s' incrociano — e tosto facciamo una specie di sopraluogo per conto nostro.

A circa 150 metri dal fabbricato della Stazione vi è la garretta in cui stava nella notte del 25 Giugno 1906 il deviatore Sambuco. Ad essa ora è addetto il deviatore autorizzato agli scambi 26, 27, 29, 30 e 31 Franzolini Pietro.

Quest' uomo ci dà alcune spiegazioni sul funzionamento degli scambi a cui è addetto, accompagnandoci fino quasi alla casa cantoniera 92, posta al passaggio a livello della *strada carrozzabile* che conduce a San Vito al Tagliamento. Notiamo ancora che fra la stazione e la *garretta* del Sambuco vi è un altro passaggio a livello — in prossimità delle due manovelle dei dischi di Pordenone e Portogruaro — passaggio al quale nella notte dello scontro era addetto il manovale Sbrogiò.

Il passaggio a livello alla casa cantoniera 92 è aperto solo di giorno: dalle 19 alle 7 del mattino le sbarre *vengono* chiuse *a chiave* e *non* si aprono se non in casi eccezionalissimi e sempre che il deviatore agli scambi possa — in momenti liberi dal servizio — lasciare la garretta o portarsi sul luogo ad aprire le sbarre.

Al Casello N. 92 *troviamo il* cantoniere Biasutti Isaia; la di lui moglie presta il servizio prescritto: chiusura delle sbarre *al passaggio di ogni treno*, segnalazione con bandiera arrotolata e chiusa nel fodero ai convogli.

Dal punto in cui si trova lo *scambio* N. 30 alla casa cantoniera, vi è un tratto di linea che non supera certo i 50 metri, a metà del tratto appare la curva, assai accentuata, della linea che viene da Pordenone Da questo punto soltanto, e solo nella presente stagione in cui gli alberi sono ancor spogli, si vede il disco che apre e dà la via libera ai treni provenienti da Pordenone: esso dista 800 metri dalla stazione.

Il Biasutti ci fa giustamente osservare che il sopraluogo — se fosse stato possibile — bisognava farlo in giugno, epoca in cui avvenne lo scontro; allora sarebbe facile ricostruire i fatti, colle circostanze che li accompagnarono.

Ci mostra infatti il fossato laterale a destra, verso la campagna, nel quale d'estate giacciono le rane che gracidano incessantemente giorno e notte. Questa circostanza venne più volte ricordata

alle Assise dal Sambuco e il Biasutti la conferma, asserendo che d'estate il canto delle rane copre tutti i rumori. Era quindi impossibile che il Sambuco udisse il fischietto del Capo Stazione col quale s'intendeva avvertirlo che il 2712 doveva incrociare a Casarsa il 9121.

Giunge la Corte

Partiti i treni per Portogruaro e Udine il recinto della Stazione viene completamente sgomberato: non si trova presente che il personale di servizio, deviatori e manovali.

Tale è l'ordine impartito dal Presidente delle Assisi ed attende ad eseguirlo il Brigadiere dei Carabinieri signor Giuseppe Franzato, comandante la Stazione di Casarsa. A sua disposizione vi sono sei Carabinieri che si dispongono lungo il tratto che va dalla Stazione alla casa cantoniera 92. Tutti gli accessi sono rigorosamente sorvegliati e solo dopo aver declinato la nostra qualifica di giornalisti, il signor Franzato ci lascia passare.

Lungo la staccionata che chiude il recinto della stazione, si pigia — malgrado la pioggerella fine che non accenna a smettere — una folla di curiosi che attende l'arrivo della Corte e dei Giurati.

Finalmente alle 3,35, con un ritardo di 13 minuti, giunge il treno speciale composto del bagagliaio e di tre vetture di seconda classe.

E tosto scendono: il Presidente comm. Sommariva, i giudici Cano-Serra e Rieppi, il Procuratore del Re cav. Trabucchi, il Cancelliere Febeo, i 14 giurati, i periti ingegneri Cudugnello, Querini e Mosè Schiavi, i testimoni Sbrana, Piccolo, Bellotto, Sandrini e Sbogiò, il Capo Stazione di Casarsa signor Angelo Burigana ed altri testimoni che nella udienza antimeridiana deposero all'Assise.

Da un *coupé* di seconda classe scende il Brigadiere dei Carabinieri signor Giovanni Frezza il quale ha otto militi ai suoi ordini ed è incaricato della traduzione dei due accusati Della Schiava e Sambuco, che dopo alcuni istanti scendono dalla vetture e vengono accompagnati nell'ufficio telegrafico della Stazione. Per ordine del Presidente Sommariva, i due accusati sono liberi delle manette.

Dal treno intanto sono scesi gli avvocati Girardini, Comelli, Driussi, Bertacioli e Nardini, i primi due difensori del Sambuco, Bertacioli e Driussi del Della Schiava.

E intanto la pioggerella continua a bagnarci completamente.

Sotto una selva di ombrelle, il Presidente ordina al Cancelliere Febeo di fare l'appello dei giurati, dei periti e dei testimoni.

Esperite le consuete formalità, poichè il sopraluogo costituisce un'udienza identica a quelle dell'Assise il Presidente invita i testimoni Sbrana Augusto e Piccolo Gervasio a collocarsi al posto in cui press'a poco si trovavano colla macchina del 9121 nella notte in cui accadde lo scontro.

Sbrana e Piccolo si portano sul terzo binario e si collocano a circa venti metri dalla *grou* dell'acqua, all'altezza del fabbricato delle latrine.

Accanto ad essi — fra i Carabinieri — si colloca il Capo Stazione Della Schiava, mentre il deviatore Sambuco viene mandato dal Presidente a collocarsi fra gli scambi 26 e 27 nel punto cioè in cui afferma di essersi trovato nella notte dello scontro.

Sambuco eseguisce l'ordine e cammina su e giù affermando che così faceva nella mattina del disastro, in attesa della partenza del 9121.

I giurati sono presso lo scambio 29 e osservano le mosse del deviatore che ricostruisce esattamente i fatti e se ne stanno silenziosi. Quel silenzio non è interrotto che dal ritmo regolare della pioggerella che batte contro gli ombrelli sfoderati.

Ad un tratto, dal punto in cui si trova il Della Schiava coi testimoni Sbrana e Piccolo, si ode nettamente il trillo di un fischietto. E' il sottocapo che ripete il segnale dato in quella notte allo Sbrogiò perchè aprisse il disco.

I giurati constatano che il *trillo* si ode benissimo, *ma* Sambuco torna a ripetere che in quella notte a causa del gracidar delle rane nel fossato vicino, egli non udì assolutamente alcun segnale.

Seguono varie domande dei giurati, dell'avv. Girardini e del P. M. al Sambuco il quale gira gli scambi e li mette nella posizione voluta per ricevere i treni in primo, secondo e terzo binario.

Sambuco rifà l'esperimento di camminare su e giù fra i binari degli scambi 26 e 27, dal posto in cui si trova il Della Schiava vengono evidentemente emessi due fischi e il comando a voce — fatto dal Della Schiava «Sambuco! incrocia qui...»

Ma un solo trillo del fischietto si è sentito, Sambuco fa rilevare questa circostanza che a sua volta l'avv. Girardini fa registrare a verbale dal Cancelliere Febeo.

I giurati, unanimi, si convincono e non temono a dirlo, che in certe condizioni di atmosfera, malgrado la non grande distanza da quel punto alla stazione, il fischio evidentemente non si ode.

Il Presidente, i giurati e gli avvocati si portano alla garretta del Sambuco e siccome è presente il Capo stazione principale Burigana, il comm. Sommariva gli fa questa precisa domanda: «Quel fischietto che abbiamo sentito or ora era stato dato, nella notte dello scontro, al solo manovratore Sbrogiò perchè aprisse il disco di Pordenone oppure doveva servire anche pel Sambuco?»

Burigana risponde che il Della Schiava, in quella notte, diede il segnale pel solo Sbrogiò, ma in genere il fischietto si usa anche per il resto del personale.

L'avv. Girardini vuole che su questo punto non vi sia equivoco: il fischietto era un segnale per Sbrogiò o per Sambuco?

Burigana: era per lo Sbrogiò soltanto.

Presidente. E allora che trillo avrebbe dato lei per avvertire un deviatore?

Burigana. Un trillo eguale, ma avrei atteso che il deviatore avesse risposto colla parola «pronti».

Presidente I deviatori si chiamano per nome?

Burigana. Certamente.

Arriva il diretto

A *questo punto si ode* la cornetta della guardiana alla casa cantoniera 92. E' per il diretto proveniente da Venezia, con un ritardo di 20 minuti circa.

L'avv. Girardini prontamente fa rilevare che il fischio della locomotiva, giunta al disco, non fu udito.

Allora il Pres., in attesa di un altro treno, merci, che proviene da *Pordenone*, incurante della pioggia che *cade fitta fitta*, si *avvia* lungo la linea, in direzione del disco, per stabilire a che punto è possibile udire il fischio della locomotiva.

A circa 150 metri dalla cantoniera 92 il comm. Sommariva si ferma e fa un segno col fazzoletto bianco: resta così stabilito che solo da quel punto si ode il fischio del treno che avanza.

Il Presidente ritorna alla garretta del Sambuco e a domanda dell'ing. Querini invita i giurati a portarsi presso lo scambio 27 ed a prestare attenzione per stabilire se il treno che sta per arrivare da quel punto si possa sentire.

Poco dopo la guardiana al casello 92 suona la cornetta che annuncia l'arrivo del treno merci, ma il Presidente avverte che quel segnale di notte non vien dato perchè il casello resta chiuso.

Il *treno merci, come* è detto più sopra, fischia al disco, ma Sambuco afferma, e dichiarazione identica fanno i testi Sbrogliò e Biasutti, che non sempre da quel punto viene udito.

L'avv. Girardini chiede all'ing. Querini se quando fece gli esperimenti per l'inchiesta abbia udito il fischio del treno in arrivo. L'*ingegnere* risponde *negativamente e tale* dichiarazione viene dall'avv. Girardini fatta inserire a verbale.

Il Pubblico Ministero domanda se trovandosi il deviatore alla sua garretta abbia il tempo che occorre per portarsi allo scambio 29 e girare la manovella onde ricevere in un dato binario un treno.

Ing. Querini — *Io credo di sì.*

Ing. Cudugnello. — In seguito a quale segnale?

Pubb. Ministero. — Al fischio del treno...

Ing. Cudugnello. — Ma se non lo si sente!...

Il Presidente concreta la domanda in altra forma: se il deviatore si trova alla garretta e vede il treno in arrivo alla curva che la linea segna al bivio di Portogruaro fa in tempo a portarsi allo scambio e girarlo?

Ing. Cudugnello. — No.

Perciò venne fatto fare al Sambuco un nuovo *esperimento* Lo si manda allo scambio 27 e *gli si* ordina di venire avanti di corsa fino allo scambio 29. Tutti gli orologi dei presenti vengono osservati e risulta che Sambuco ha impiegato 15 secondi a percorrere quel tratto di strada.

L'accusato però fa rilevare che la ghiaia ed il tratto intersecato dai binari, rende più difficile, di notte, quel percorso. Sambuco ripete che *nella* notte dello *scontro egli* feco il possibile per portarsi a girare lo scambio, *ma non* vi riuscì.

Avv. Girardini. — Si domandi all'accusato a che altezza si trovava il 9121 quando arrivava il 2712.

Sambuco si porta nel punto indicato e risulta che la macchina del facoltativo 9121 si trovava a 10 metri circa dalla *gru* del rifornitore dell'acqua e quindi ad un centinaio di metri dallo *scambio* 29.

Ultima prova

A questo *punto* il Presidente fa un nuovo esperimento portandosi verso il disco di Pordenone.

Il manovratore Sandrini muove la manovella del disco stesso e i giurati constatano che dallo scambio 29 il disco non si vede. Per distinguerlo bene occorre portarsi a metà strada fra lo scambio e la casa cantoniera 92.

Sambuco fa *osservare* che anche da quel *punto, in Giugno*, o quando cioè gli alberi posti ai lati della linea sono coperti dal fogliame, il disco non si vede.

Sono già passate le ore 18 e il Presidente dichiara che gli esperimenti essenziali, di giorno, sono esauriti e crede che i giurati si siano già fatto un concetto preciso della località, della posizione degli scambi e di quella del disco.

Il capo dei giurati afferma che per conto suo ha già un concetto preciso del come i fatti svolsero, gli altri giurati sono pure concordi in tale concetto.

Qualcuno chiede al Sambuco nuove spiegazioni intorno alla modula F. 590 ed egli ripete che non avendola ricevuta stava sempre attento alla partenza del 9121 e così riassume: non sapevo dell'incrocio del 2712 col 9121, ero rivolto verso la stazione, mi capitò all'improvviso il treno da Pordenone, feci una corsa per tentare di voltare lo scambio di seconda, non vi riuscii e feci i segnali colla lanterna rossa. Non furono visti e perciò accadde lo scontro.

Nuovi esperimenti di notte

La prima parte del sopraluogo è finita.

Gli accusati vengono introdotti nell'ufficio del Capo Stazione ed il Brigadiere signor Franzato lascia due carabinieri per la loro sorveglianza.

Al Della Schiava ed al Sambuco viene permesso di mandare a prendere qualche cosa di loro *gradimento*: notiamo che i colleghi dirigenti della Stazione offrono al Della Schiava un buon pranzo. Anche al Sambuco viene portato da mangiare abbondantemente.

La pioggia non cessa un istante e rende quasi impraticabile — una vera pozzanghera! — il piazzale esterno della Stazione.

Presidente, Giudici, *giurati* e avvocati si precipitano all'albergo «Alla *Stazione*» per rifocillarsi e sottrarsi all'acqua.

In un istante tutte le sale dell'Albergo sono zeppe di commensali.

Avendo il Presidente stabilito che il nuovo sopraluogo si faccia alle 9 della sera, c'è tempo sufficiente per ognuno e quindi anche per noi, di *mangiare* e di... asciugarci *i panni letteralmente inzuppati*. Ci rifugiamo infatti «Al Cacciatore» dove pranzano anche i Brigadieri Frezza e Franzato coi loro dipendenti.

In loro compagnia si fa un' ottima cena, squisitamente servita dal proprietario della Trattoria del quale ci spiace non conoscere il nome.

Alle 8.30, sempre sotto la pioggerella minuta che non ha cessato un istante, ritorniamo in Stazione. Ed eccoci all'ultima parte del sopraluogo, che si fa nell'oscurità della notte.

I due accusati escono, *scortati dai* Carabinieri, dall'*ufficio* del Capo Stazione.

Il Della Schiava si colloca, unitamente ai testi Sbrana, Piccolo e Bellotto al punto in cui si trovava la macchina del 9121, mentre il deviatore Sambuco si porta fra gli scambi 26 e 27 come trovavasi in quella notte.

Lo seguiamo unitamente ai giurati, al Presidente, agli avvocati. *Da lungi* brillano nella *profonda* oscurità le luci bianche dei due dischetti del secondo e terzo binario, quella del binario di prima è verde.

Il tutto è disposto come nella notte dello scontro fatale.

La scena assume un che di caratteristico: quella massa di persone che brancola quasi nel buio, fra i binari, sotto gli ombrelli sferzati dall'acqua, par che si avvii ad un funerale. *Lontano* brilla la lanterna del cantoniere Biasutti proiettando fasci di luce bianca sulla ghiaia bagnata e sui regoli d'acciaio lucenti; pare l'anima di uno spettro fuggente...

Frattanto giunge da Pordenone un treno passeggeri, lo si ode debolmente da lontano. Il manovratore chiude il disco appena questi è oltrepassato dal convoglio e si constata che dallo scambio 27 non lo si distingue; bisogna andare più in là verso la cantoniera 92.

Il *treno* avanza e ad un certo punto non si ode alcun rumore; in prossimità della curva invece si incomincia a sentire un rombo cupo e tosto appare la locomotiva sbuffante che avanza con fragore e ci passa vicino fischiando.

Viene fatto il controllo del tempo che la macchina impiega dalla curva della linea, prima della cantoniera 92, al *punto* in cui si trovano Sbrana e Piccolo e cioè dove ora fermo il 2712.

Sambuco gira gli scambi, che presentano la freccia, li torna a girare ancora e portandosi al posto del Della Schiava i giurati constatano che la loro luce bianca si vede benissimo.

Sambuco passeggia ancora fra gli scambi 26 e 27, ad un certo punto il Della Schiava emette un trillo del fischetto; lo si *ode* distintamente.

Il trillo è seguito dal comando fatto a voce dal Della Schiava: «Sambuco!... incrocia qui!...». L'ordine viene udito nettamente e il deviatore risponde: «va bene».

I giurati muovono altre domande al Sambuco sul servizio degli *scambi* ed egli risponde con chiarezza a tutto di*mostrandosi* profondo conoscitore del servizio degli scambi, parte assai delicata in ferrovia.

A questo punto — sono quasi le 10 — i giurati dichiarano che dagli esperimenti ai quali hanno presenziato hanno abbastanza elementi per poter giudicare intorno allo scontro avvenuto. Perciò il Presidente *dichiara finito* il sopraluogo.

Una scena pietosa

Mentre attendiamo il convoglio che deve portarci a Udine, assistiamo ad una pietosa scena.

Una donna, con due bambine per mano, l'una sui quindici l'altra sui cinque anni circa, si avanza verso l'ufficio del Capo Stazione. E' la moglie del Sambuco colle sue due figliolette.

Il deviatore esce per un istante dall'ufficio e si ferma a conversare colla consorte e colle figliole, evidentemente commosso. La moglie *piange ed il* Sambuco l'incuora, accarezzando il volto delle bambine.

Infine le abbraccia e bacia tutte tre e raccomanda loro di farsi animo. «Mercoledì — egli conclude — accomiatandosi — spero d'essere per sempre tra voi».

Quella madre e quelle bambine se ne andarono e poco dopo partimmo anche noi per Udine.

CRONACHETTA POLEMICA

Vertenza D'Odorico - "Giornale d'Udine"

Il *Giornale d'Udine*, posto dal cons. D'Odorico con le spalle al muro, è stato costretto ad ammettere di aver voluto alludere al D'Odorico stesso, con la nota frase, «*e ci permettiamo* di avvertire *coloro che sono* a capo degli operai, siano o no consiglieri comunali, che coi metodi di violenza ecc. ecc.» Cosa che fino a ieri l'altro aveva negata.

Ad ogni modo il cons. D'Odorico e noi, non possiamo che prenderne atto.

Per il buon umore dei nostri lettori riferiamo, senza commenti, le spiegazioni che il *Giornale d'Udine* offre:

Il *Lavoratore* è l'organo ufficiale degli scioperi; quindi anche della Commissione degli scioperanti falegnami; e poichè di questa fa parte anche il cons. d'Odorico, la responsabilità di certe parole del *Lavoratore* cade pure su quest'ultimo. Testuale!

Un opuscolo del prof. Berghinz

Abbiamo ricevuto un elegante opuscolo del prof. Guido Berghinz che porta per titolo «Per coloro cui Morte — Malattia — Miseria negano il seno materno».

L'opuscolo è preceduto da una bella prefazione del dottor Berghinz e contiene un dettagliato resoconto del Riparto Ospitaliero, Sala lattanti, Ambulatorio, Gabinetto Radiografico, Goccia di latte, Sussidio baliatico

L'opuscolo è fregiato di riuscitissime fotografie.

Sodalizio Friulano della stampa

I soci del Sodalizio Friulano della Stampa sono convocati per giovedì 19 corrente alle ore 20 per trattare il seguente ordine del giorno: Comunicazioni — Consuntivo 1906 — Preventivo 1907 — Nomina delle cariche sociali.

La circolare d'invito contiene anche uno specchietto del *resoconto economico* dell'anno 1906, dal quale rileviamo che vi *fu* un'entrata di lire 1680.59 (lire 1112.63 rappresentate dal fondo di cassa al 31 Dicembre 1905) contro un'uscita di L.648 37.

L'avanzo di cassa al 31 Dicembre 1906 è quindi di L. 1032.22.

I sindacalisti in maggioranza

Nel riferire il resoconto della seduta di sabato del Circolo Socialista, parlammo di un «gruppetto» sindacalista che sarebbe riuscito a far approvare» un certo ordine del giorno.

Ora i presentatori di quell'ordine del giorno, signori Grassi e Bellina, ci avvertono che il «gruppetto» sindacalista si trova quasi sempre in maggioranza nelle adunanze del Circolo.

UDINE 24 Aprile
Grande Fiera di Cavalli

Alla "Scuola e famiglia"

L'altro ieri al teatrino delle marionette, nella palestra in via Dante, si svolse il solito trattenimento a beneficio dell'Educatorio Scuola e famiglia» con attraente programma che fece andare in visibilio i piccoli spettatori.

La commedia destò la più grande ilarità e il ballo di un effetto magico e sorprendente dimostrò l'abilità del valente *direttore di scena, signor* Attilio Grossi.

Una inondazione veramente meravigliosa fu quella, e diede l'illusione del tremendo flagello in guisa che si sentiva qualche grido di compassione per i poveri annegati di legno che si dibattevano disperatamente avvoltolati fra le onde di carta.

Domenica prossima nuovo e interessante trattenimento.

Circolo Giovanile Socialista

L'altra i soci del Circolo Giovanile Socialista tennero una riunione. Si trattava di decidere sull'adesione alla Federazione Nazionale giovanile socialista *sindacalista*, oppure alla Federazione integro-riformista (la quale non è nazionale).

Dopo animata discussione venne votata la sospensiva.

2 *APPENDICE DEL «PAESE»*

GLI AMANTI

— Novella —

— Triste!

— Non basta. Dopo ciò arriva, costantemente, il periodo della irritazione morale, allora, sì, allora non solo dubito di amarvi, ma sento che mi diventate così odiosa, che *tutto il mio* cuore si solleva, si ribolla contro di voi. Vi ritengo per una donna completamente falsa, in ogni vostra manifestazione. Fredda, se avete l'aspetto sentimentale, milagna, se scherzate; sleale, se vi abbandonate a delle confidenze; e sovra tutto bugiarda, bugiarda nelle prove di bontà, bugiarda nelle espressioni di equità, bugiarda nella ingenuità, bugiarda nella tenerezza, incapace, incapace di una verità mai!

— E poi? E poi?

— Improvvisamente, il suono della vostra voce, dicente una parola; una lettera scritta da voi ad altri, e che io leggevo per caso; l'aver conosciuto lo scopo di una vostra passeggiata; di una vostra visita; il velo delle lacrime nei vostri belli occhi; la morte del sorriso sulle vostre labbra; una impressione simile, un fatto vago, e fuggevole, mi ridavano, intiera tutta la malia, che la vostra anima esercita su me...

— Ma, allora, in tanta incertezza, come siete giunto a credere che mi amate?

— Sentite. Voi sapete che io ho un carattere sentimentale e un temperamento amoroso. L'amore, così, è stato il grande affare della mia vita. Io ho amato varie volte e con entusiasmo, con profondità. Le *donne*, che ebbero tutte me stesso, *mi meritavano?* non mi meritavano? Erano, sovra tutto, degne di un tanto amore? Io non lo so! So che mi detti ad esso e all'amore, con trasporto. Ebbene, attraverso questa dedizione della mia persona, dei miei pensieri, dei miei sentimenti, io ho scorto, in un cantuccio del mio spirito, un pensiero solitario, *talvolta* latente, ma costante; il pensiero di voi. Non già che vi amassi, mentre ne amavo un' altra.

No. Ma mi occupavo di voi, ma seguivo in tutte le evoluzioni della vostra vita, ma nulla di quello che facevate voi mi era *indifferente*. Andando ad un *convegno d'amore*, desideratissimo, se vi *incontravo*, mi distraevo subito, non per molto, ma mi distraevo: tornando da un convegno d'amore, tranquillo, felice, e stanco, se vi rivedevo per la via, tutto il mio essere aveva una vibrazione. Quando mai mi siete uscita di mente? Una curiosità costante di voi, dei vostri fatti, della vostra esistenza, ha *accompagnati* tutti i *miei* ardori per le altre donne. Io ho delirato di amore o di dolore, ma non sono stato mai infedele a questo pensiero, a questa curiosità. E se il criterio dell'amore è un abbandono assoluto, incondizionato, se bisogna darsi tutto, se il lasciare anche una piccola parte di sè stesso è una infedeltà, io ho *tradito tutte le donne* che ho amate, per voi.

— Per questo, soltanto, avete avuto la certezza che mi amavate?

— Non soltanto! Il vostro cuore ha avuto le sue ore di passione, non è vero?

— Sì — *ella disse.*

— Ne ha avute anche di aberrazione?

— ... Sì.

— Quanto ho sofferto, sempre, in queste ore, che gelosia continua, profonda, sanguinante, ho avuto da voi e della persona che amavate! tormento lungo e sottile, ad ogni nuovo sospetto, ad ogni nuova *induzione*! Che spasimo segreto, non tanto segreto, però, che non ve ne accorgeste, voi! Dite, ve ne siete accorta?

— Sempre. Ogni volta che ero prossima ad amare qualcuno, l'idea che voi ne aveste sofferto, mi ha turbata molto; qualche volta, vedete, ho rinunziato, perchè sentivo *tutta* la vostra gelosia.

— Atroce. V'intendevo, io, quando stavate per commettere un altro errore e venivo da voi, e vi parlavo, vi rampognavo, vi maltrattavo *talvolta! Ciò* vi fermava, lo *so, ma* quella volta, quella volta la quale, nulla vi arrestò, nulla poteva arrestarvi, ed io che vi amava, forse dovetti assistere alla vostra caduta. Che orribile cosa, che notte ho trascorsa, con questo cruccio nell'anima, vedendovi avvilita, perduta, disonorata, non solo agli occhi del pubblico, che non sarebbe di *prima* importanza, ma agli occhi miei, agli occhi vostri! Questo è amore!

×

— Voi, dunque, *mi amate?* — Ella *domanda ancora.*

— Sì. E voi?

— Vi amo.

— Da molto tempo, è vero? — Egli chiede.

— Da moltissimo tempo.

— Perchè non me lo avete mai detto?

— Perchè voi siete voi e non un altro.

— Come?

— Ho avuto paura di voi.

— Paura?

(continua)

UNA INESATTEZZA

che i maligni troverebbero tendenziosa, ha commesso sabato la *Patria* nel riferire il contro-memoriale dei capimastri e imprenditori.

Non è vero infatti che gli «imprenditori non abbiano alcun rapporto con la Lega Muratori». L'art. 16 del memoriale in parola dice testualmente che «tutte le controversie insorgibili fra imprenditori e operai, per l'osservanza del contratto, saranno deferite al giudizio di tre persone in qualità di amichevoli compositori; — una nominata dal Capomastro od Imprenditore; la seconda dall'Operaio *(e dove sia iscritto alla Lega e la preferisca sarà nominata per di lui conto dalla Rappresentanza della Lega)* ecc. ecc.

Ognuno comprende che se la *Patria* fosse diffusa nell'elemento operaio, l'inesattezza di cui abbiamo parlato, avrebbe potuto far sorgere equivoci con l'effetto di ritardare la desiderata soluzione.

Contro l'accattonaggio

Riceviamo:

Egregio signor Direttore,

Alla circolare di questa Congregazione di Carità, — intesa togliere il degradante esercizio dell'accattonaggio — inserita nel *Paese* d'oggi — mi permetto di fare le seguenti osservazioni:

1° che è un voler illudersi il credere di poter soccorrere in modo continuativo tutti i bisognosi, coi mezzi che la Congregazione ha e potrà avere a sua disposizione per i volontari contributi dei cittadini richiesti a tale scopo.

2° che se fosse stata applicata a tutto rigore da chi di dovere, la legge del 1881 sugli indigenti inabili al lavoro — e tutt'ora vigente — molto probabilmente l'accattonaggio sarebbe da tempo scomparso.

Non dico altro per ora, — in attesa dei commenti che al riguardo della sullodata circolare, si è riservata di fare Lei, egregio Direttore.

Con tutta stima

Udine, 15 aprile 1907.

Ipsilon

Noi abbiamo aderito *toto corde* alla circolare della Congregazione di Carità, e domani ne svolgeremo le ragioni. Ad ogni modo mettiamo il nostro giornale a disposizione di quei lettori che avessero in argomento opinioni opposte.

Per la prossima seduta del Consiglio comunale

Oltre le relazioni di cui abbiamo fatto cenno, abbiamo ricevuto questa mattina le seguenti:

Modificazioni al regolamento organico disciplinare del personale daziario.

Svincolo della tangente di sovraimposta comunale impegnata al pagamento delle delegazioni rilasciate alla locale Cassa di Risparmio per conto del Consorzio Ledra-Tagliamento

Ferrovia Udine-Mortegliano-Latisana. Modificazioni delle deliberazioni adottate.

Ne riparleremo. Come si vede la prossima seduta comunale sarà laboriosissima.

L'ON. CARATTI A VICENZA ED A PISA

Come annunciammo l'on Caratti venerdì fu a Vicenza dove tenne il discorso di chiusa del corso di lezioni e conferenze della locale Scuola Libera Popolare.

Dai giornali di Vicenza rileviamo il grandissimo successo oratorio ottenuto dal nostro concittadino e lo schietto entusiasmo suscitato con la sua parola colorita e vibrante.

Egli parlò delle scuole Libere Popolari considerandole come una magnifica estrinsecazione del prorompere e dell'imporsi di un mirabile movimento ascendente verso la fonte più feconda, e più pratica, di dignità e di miglioramento, all'infuori e contro il restio misoneismo, il senso fatalistico e la insipienza che vorebbero condannata l'Italia a perpetua ignoranza.

Continuò l'on. Caratti parlando di questa luce che va facendosi strada nel sentimento nazionale, che ci risveglia e ci muove a nuova freschezza di energie e che ci mostra una finalità meravigliosa nella quale tutte le tendenze, come ad un unico scopo di rigenerazione, di elevamento e di bene generale, si devono trovare concordi

Una grande ovazione accolse le parole fervide di entusiasmo del nostro concittadino.

Domenica poi nel Politeama di Pisa affollatissimo, l'on. Caratti ha commemorato Giosuè Carducci.

Non ci sono ancora giunti i giornali di Pisa che certamente conterranno dettagliati resoconti. Rileviamo per ora che la *Nazione* di Firenze in un suo dispaccio scrive che l'oratore fu «felicissimo» e il *Nuovo Giornale* pure di Firenze, conclude il suo fonogramma molto lusinghiero, dicendo che la «commemorazione è riuscita straordinariamente solenne e l'oratore fu vivamente acclamato.»

La commemorazione di G. Carducci

Come abbiamo annunciato questa sera alle ore 20,30 nell'aula Magna dell'Istituto Tecnico il prof. Alberto Allan terrà una conferenza su Giosuè Carducci.

I biglietti d'ingresso, con diritto ad un porto a sedere, costano lire 1 e si trovano presso i negozi Petrozzi, Gambierasi e Basevi.

L'intero incasso andrà a costituire un primo fondo per un ricordo marmoreo a G. Carducci.

La casa è chiusa....

In Vicolo Lungo al num. 1, sulla porta di una casa così detta «allegra», è stato affisso un cartello con questa scritta:

La Casa
è chiusa
per ordine superiore

Il provvedimento, che gli abitanti di quella via popolosa, da oltre trent'anni in nome della morale oltraggiata invocavano, è lodevole. Consta però che il merito spetta non all'Autorità superiore, ma a mons. Liva, che acquistò il locale, sfrattando le *poco* «allegre» inquiline.

Poichè la pubblica moralità non è monopolio dei preti o dei laici, ma dev'essere culto di ogni anima dabbene, tributiamo un plauso a chi se ne è mostrato sollecito.

Intorno alle scuole serali

Abbiamo ieri accennato agli esami seguiti nelle scuole serali del nostro Comune e rilevando il profitto che gli *alunni ritraggono da tale insegnamento*, esprimemmo il desiderio che il Comune mantenga quest'istituzione vantaggiosissima specialmente per i giovani operai.

A questo proposito ci sembra opportuno riportare le seguenti parole che troviamo nel giornale settimanale *La Scuola* che esce a Milano «*Il 27 del perduto marzo si chiusero i battenti delle scuole elementari serali che da anni il comune apre e mantiene. Tutte le* amministrazioni, dalle più democratiche alle più codine, han veduto di buon occhio queste scuole, se si eccettua quella del Regio Commissario Bonasi che per scrupolo di coscienza amministrativa un bel giorno decimò; ma, se si dove dire la verità, non sempre il popolo bisognoso d'istruirsi, *le apprezza come lo dovrebbe*.

Nei giorni delle iscrizioni, giovinetti, giovinotti ed uomini fatti, corrono numerosi e pieni d'entusiasmo ad iscriversi e, le classi affollate, si moltiplicano alle classi: ma a poco a poco l'entusiasmo primo incomincia a sbollire, le file dei volonterosi ad assottigliarsi e le classi a vuotarsi. Non è raro il caso di vedere alla fine dell'anno le classi dimezzate. Ai nostri buoni operai manca la forza di volontà per continuare nell'opera intrapresa, e lasciano delusi i maestri e gli amministratori: lasciano delusi i maestri, perchè vedono poco apprezzata l'opera loro; lasciano delusi gli amministratori, perchè non vedono il profitto ricavato da coteste scuole adeguato alla spesa fatta.

Con ciò noi non vogliamo concludere col dire: chiudiamo le scuole serali, ma con lo spronare il popolo bisognoso di istruirsi, con comizi, con conferenze e con la stampa cittadina di ogni colore, a frequentare queste scuole, che tanta luce e tanta rettitudine portano nella coscienza popolare. Nella scuola, l'operaio, non solo impara a leggere e a scrivere, *ma impara* altresì a vivere in società, impara a conoscere meglio la vita, le relazioni fra le varie classi sociali e gli scambi commerciali fra popolo e popolo; allarga e rafforza la sua cultura morale. Chi considera il beneficio della scuola dalle solè lettere dell'alfabeto che insegna è un cieco che non vede, di una complicatissima macchina, che una sola parte e non la più meravigliosa.

Apriamo dunque le scuole, ma facciamo sì che il popolo le frequenti assiduamente ed apprezzi l'opera loro di rigenerazione sociale».

Una agitazione di lattaie che non è giustificata

Col 1 Maggio prossimo va in vigore la disposizione presa dalla nostra Giunta Municipale per tutelare l'igiene nei riguardi della vendita del latte che si introduce in città.

La nuova disposizione fa obbligo alle venditrici del latte di provvedersi della relativa licenza per poter effettuare lo spaccio, licenza che viene gratuitamente rilasciata dall'Ispettore della Vigilanza Urbana.

Si deve notare che a tutt'oggi l'ufficio di Vigilanza ha rilasciato ben 163 licenze, dando ad ognuna delle venditrici del latte le opportune istruzioni sulle norme che regolano detta vendita e sugli articoli che contemplano le multe e le contravvenzioni nei casi di inosservanza delle norme stesse.

Bisogna inoltre osservare che tutte le lattaie vennero avvertite dell'obbligo di munire i rispettivi recipienti di una targhetta, specie di medaglia, portante il numero progressivo di ogni licenza staccata, targhetta che potrà valere circa 30 centesimi.

Ora non si sa proprio perchè una trentina circa di lattaie si sono fitto in mente che tale ta ghetta porti come conseguenza una tassa, mentre ciò non assolutamente non è vero.

Per questo fatto stamane una trentina di donne circa si recò alla Camera del Lavoro, *non sappiamo poi a quale scopo*.

Una rettifica

L'amico Fulvio ci telefona da Cividale:

Leggo nel *Gazzettino* che i miei operai hanno scioperato. Pregovi precisare *trattarsi di soli tre tipografi da me redarguiti sabato e invitati a provvedersi di lavoro altrove.*

Giovanni Fulvio.

Tre ladruncoli

Ieri mattina certo Carlo Cremese, rigattiere con negozio in Vicolo Molino Nascosto, denunciava all'autorità di P. S. d'esser stato derubato di un orologio d'argento, alcune spille d'oro e d'argento e vari altri oggetti ch'egli teneva rinchiusi in una vetrina *del negozio stesso*, chiusa a chiave.

Il delegato Minardi fece pronte indagini riuscendo a stabilire che il furto era avvenuto verso le 6.30 pom. di domenica. Gli autori — tre ragazzi sui dieci anni — erano penetrati in casa del Cremese durante la sua momentanea assenza e dalla cucina erano passati in negozio.

Non potendo aprire la vetrina *ruppero un vetro e quindi fatto raccolta di quanto poteva loro star bene se ne* andarono.

Il delegato Minardi scovò i tre ladruncoli che sono:

Cremese Guido, Fabbro Michele, Bernardis Pietro.

Per la loro età, vennero soltanto denunciati.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

L'ultima della "Manon,,

I lettori intelligenti che han visto nel numero di ieri del nostro giornale la materia invadere i dominii riservati alle inserzioni, non avranno certo attribuito a trascuratezza nostra, se solo oggi tributiamo l'omaggio doveroso a quell'elettissimo artista che è il m. Guarnieri, e registriamo il successo entusiastico riportato all'ultima della «Manon».

Una cronaca dettagliata della serata verrebbe oggi con troppo ritardo: ci accontentiamo di segnalare l'ovazione grandiosa a cui fu fatto segno il maestro alla fine della *Rapsodia Ungherese* di Listz, magistralmente eseguita dall'orchestra. Inutile dire che i più calorosi applausi salutarono ogni atto e i punti più salienti della «Manon».

Ricchi doni vennero offerti al maestro Guarnieri che ci auguriamo ritorni presto fra noi.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 16 aprile, San Gioachino.

Effemeride storica

Pasqua trasportata — 16 aprile 1797 — In detto anno le officiature della settimana santa furono anticipate per ordine delle sovrane commissioni; sicchè all'Avemaria dovevano essere chiuse tutte le porte della chiesa e ciò in ragione del gran passaggio delle truppe in Friuli. La settimana santa del 1797 avvenne dal giorno 9 al 15 aprile («Manoscritti dell'Arciprete Berettini di S. Daniele, p. 18). Pasqua il giorno 16.

Del resto — lo ricordiamo di nuovo — il giorno di Pasqua, in antichi tempi, non cadeva sempre in giorno di domenica. Fu Pio I papa friulano (Friuli orientale) che stabilì la Pasqua di domenica. — (Liruti, Vol. I, dei «Letterati friulani», p. 15).

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile